

6 giugno 2021

**Spirito, luce e guida del popolo di Dio,
rendi salda la fede nella Chiesa.
Spirito, fuoco che fondi in unità,
rendici capaci di spezzare tra noi la tua Parola.
Spirito, che ci fai costruttori di nuovi cieli e nuove terre,
anima il nostro cuore, con la luce della Parola del Padre.
Spirito, voce dei profeti,
donaci entusiasmo per evangelizzare la città degli uomini.
Spirito dell'amore,
infiamma chi serve i fratelli
e lavora per la fraternità tra gli uomini.
Spirito di riconciliazione,
educa i popoli alla pace e alla concordia.**



Dal libro dell'Esodo

24,3-8

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!».

Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.

Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto».

Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».



Dal Salmo 115

Rit: Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

ASCOLTO della PAROLA

VERSO LA SOLENNITÀ DEL CORPO E SANGUE DEL SIGNORE (ANNO B)

6 giugno 2021



Dalla lettera agli Ebrei

9,11-15

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.

Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.



Dal Vangelo secondo Marco

14,12-16.22-26

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

I discepoli prendono l'iniziativa ma le loro intenzioni sono ambigue: vorrebbero preparare secondo i desideri di Gesù perché lui (solo!) possa mangiare la Pasqua. Scopriranno solo in seguito cosa davvero "vuole" Gesù e quale Pasqua egli intende celebrare: una Pasqua già "pronta", preparata da Altri da secoli, per lui e per loro: "Dov'è la mia stanza perché io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?".

Si tratta della Pasqua approntata dal Padre entro il suo disegno di salvezza che il Figlio liberamente "vuole". La sua donazione infatti inizia un'alleanza nuova, fondata sull'offerta di sé e partecipata in quel sangue versato e in quel corpo spezzato. Comunicando all'unico pane e allo stesso calice di Gesù, i discepoli sono resi partecipi del suo stesso destino di morte e risurrezione. Nutrendosi di lui sono inseparabilmente uniti, a lui e tra di loro.

La comunità che nasce dall'Eucarestia è realtà di comunione e identità fraterna, la cui fonte perenne è nell'eterna donazione che il Figlio fa di sé al Padre per la salvezza delle moltitudini.

Ci limitiamo ancora ad "andare a Messa" o ci lasciamo stupire e rinnovare sempre dalla Pasqua di Gesù?

Come sperimentare che l'Eucaristia celebrata e adorata diventa Eucaristia vissuta?

PREGHIERA

**Signore, Dio vivente,
guarda il tuo popolo
radunato attorno a questo altare,
per offrirti il sacrificio
della nuova alleanza;
purifica i nostri cuori,
perché alla cena dell'Agnello
possiamo pregustare la Pasqua eterna
nella Gerusalemme del cielo. Amen**